



# LA SPOSA BLU

(da *BARBABLU'* di Charles Perrault)

*L'ultima creazione di Silvia Battaglio è una prova di straordinarie e mature intelligenza scenica e plastica corporea. Un corrusco sogno romantico, figurativamente degno dei più fluidi fantasmi di Füssli, con una capacità di animazione e trasfigurazione – anzi di "respirazione" – dello spazio scenico che è davvero raro incrociare. (Franco Perrelli, Maggio 2022)*

## CREDITI

Ideazione, regia e interpretazione

**Silvia Battaglio**

Scrittura di scena liberamente ispirata a

***BARBABLU'* (Charles Perrault)**

Suggerimenti letterarie

**William Shakespeare, Georgi Gospodinov, Antonio Ferrara, Fratelli Grimm, Italo Calvino**

Suggerimenti musicali

**Georges Bizet, Fazil Say, Georg Friedrich Handel, Louis Ferrari**

Testi, voce ed elaborazione musicale

**Silvia Battaglio**

Disegno luci

**Tommaso Contu**

Produzione

**Zerogrammi**

In collaborazione con

**Biancateatro**

Coproduzione

**Istituto per i Beni Marionettistici e il Teatro Popolare, Festival INCANTI, Officine CAOS/Residenza Arte Transitiva**

Con il contributo di

**Casa LUFT, Tangram Teatro, Gruppo Abele ONLUS**

In partenariato con

**Is Mascareddas, CTA Gorizia, Festival Teatro del Drago, Teatro del Lavoro, Teatro del Buratto**

Con il sostegno di

**TAP Torino Arti Performative, Regione Piemonte, MIC Ministero della Cultura**

## LA SPOSA BLU. TRA CRITICA E PUBBLICO

### **laCritica**

*Uno spettacolo che scuote le corde più intime, che tocca picchi di introspezione emotiva e iconografica, lasciando agli spettatori un cuore pulsante di meraviglia" (Alan Mauro Vai | TEATRIONLINE)*

*La sposa blu di Silvia Battaglio è un lavoro molto ben concepito, frutto di attento studio, non è una semplice messa in scena ma una vera creazione d'attrice. (Enrico Pastore | IL PICKWICK)*

*Ci sono spettacoli che si impongono come sintesi di linguaggi performativi nutrendosi al loro interno di quelle potenzialità in grado di ben rappresentare un panorama espressivo prossimo alla completezza: rientra nel novero di questi La sposa blu ideata, diretta ed interpretata da Silvia Battaglio. Come sempre accade nei lavori dell'attrice e danzatrice torinese, l'esito scenico è il risultato di una ricerca artistica caratterizzata da un linguaggio ibrido dal forte segno evocativo. (Roberto Canavesi | TEATROTEATRO)*

*Silvia Battaglio, valente attrice e danzatrice, che apprezziamo da diversi anni, si mette in scena nel rappresentare senza parole un'esistenza colpita da un accadimento perturbante. Forte e notevole creazione, espressa con grande partecipazione emotiva e perizia teatrale. (Mario Bianchi | KLP TEATRO)*

*Spettacolo intensissimo, che parte dalla celebre fiaba di Charles Perrault, "Barbablù", per segnare un cammino di scoperta. Silvia Battaglio rinuncia alla parola, se non come lacerto di memorie, e si abbandona a una drammaturgia sonora e corporea, dove la sua fisicità è costantemente in dialogo con quella di tre marionette antiche, evocazione e simulacro delle spose di Barbablù. Carne e legno si compenetrano, fondendosi in una trama di rimandi allusivi, di gesti, di sguardi, di disarticolazioni come viatico di conoscenza. Bell'esempio di scoperta e utilizzo del linguaggio del teatro di figura fuori da ogni retorica, per aprirsi a nuove seduzioni e altre vie di ricerca. (Alfonso Cipolla | LA REPUBBLICA)*

### **ilPubblico**

*Mi ha profondamente colpito la tua rappresentazione di ieri sera al teatro Astra, ho trovato così forte, profonda e penetrante la tua comunicazione in assenza di parole che in qualche tratto ho avuto la sensazione di scorgere qualche similitudine con il mio mondo, quello dell'architettura, che si esprime, conquista ed avvolge, ugualmente senza voce. (Andrea | architetto)*

*Ci tengo a dirti che il lavoro offerto è stato una vera emozione. Molto interessante la ricerca e lo studio fatto non solo sul corpo ma anche su storia e linguaggio. (Eva | maestra)*

*La favola di Barbablu, era la favola che mi faceva paura e che non avrei mai voluto ascoltare, poi quando l'ho collegata alla realtà, alla paura si è collegata la rabbia. Silvia Battaglio ieri sera ci ha raccontato quella storia con una narrazione lucida e millimetrica che mi ha ricordato la rabbia che provavo per questa storia, così attuale e vicina nella sua messinscena, perfetta nell'interpretazione, nitida fino al dettaglio. Un grazie a Silvia per le emozioni che ci ha fatto provare con la sua splendida performance. Tanti auguri per la sua bellissima "sposa blu" simbolo di un passato da guardare col distacco dovuto e da cambiare. (Carla | professoressa)*

*Davvero bello. Complimenti all'attrice e al direttore artistico per aver scelto questo spettacolo (Donatella | libera professionista)*

*Uno spettacolo di livello, un'interpretazione delicata che mi lascia quella sensazione di quando hai letto un bel libro che hai voglia di rileggere. (Nicolò | ciclista)*

*Siamo rimaste incantate, grazie infinite per queste emozioni. (Jagia | barista)*

*Come trasmettere vita attraverso il silenzio, molto emozionante. (Emanuela | pensionata)*

*Bellissima performance, intensa e commovente, aperta a molteplici declinazioni. (Anna | insegnante)*

*Uno spettacolo stupendo, grazie per le emozioni e per avermi fatto vivere per un po' in un sogno. (Lucia | educatrice)*



## INFO GENERALI

Produzione

**2022**

Durata

**50 minuti**

Pubblico

**+12**

Scena

**Versione teatrale + versione site - specific**

Staff artistico e tecnico

**1+1**

Trasporto materiali

**a seguito**

Montaggio

**8 ore**

Smontaggio

**2 ore**

## ARTICOLAZIONE DEL PROGETTO

- **LA SPOSA BLU**, lo spettacolo, nella sua **versione teatrale** di 55 minuti e nella **versione site-specific (all'aperto o al chiuso)** dove il rapporto con lo spazio diventa il luogo, ovvero la *camera della sposa*, la scenografia all'interno della quale viene calata l'azione scenica.
- **COSTRUENDO. LA SPOSA BLU**, il video, in collaborazione con **Claudio Coloberti**, che documenta attraverso il linguaggio visuale le fasi di lavoro creativo, gli incontri laboratoriali, i momenti di studio e confronto, i dietro le quinte che hanno condotto alla realizzazione dello spettacolo.
- **LIBERE DA BARBABLU'**, il laboratorio teatrale, nato in collaborazione con il Gruppo Abele ONLUS e rivolto a gruppi eterogenei di donne, che si inserisce come **opportunità espressiva-creativa** e che si snoda intorno agli archetipi e agli elementi evocativi propri della fiaba, attraversando gli spunti drammaturgici e le immagini in essa contenuti.

## SINOSI

*Da quando non sono più tua, la mia libertà soffia impavida tra le rughe di questi muri e apre stanze infinite, oltre la porta dietro cui tu nascondevi lo scrigno delle tue paure...*

**(Materiali di scrittura di scena | S. Battaglio)**

Poiché la *fiaba*, così come il mito, è quasi sempre luogo di incontro genuino tra forze opposte e contrarie, essa può essere veicolo letterario per sensibilizzare il pubblico su questioni che ci riguardano da vicino. Liberamente ispirata alla fiaba di Barbablù, LA SPOSA BLU è una **scrittura di scena per performer e marionette** - costruita su una drammaturgia composita e multidisciplinare - che attinge dalla **danza**, dal **teatro fisico** e di **figura**, in cui la costruzione del racconto sottende la sperimentazione. Attraverso l'interazione scenica con tre singolari marionette degli anni '40 appartenenti alla storica *collezione Toselli* e custodite presso **l'Istituto per i Beni Marionettistici e il Teatro Popolare**, il lavoro percorre gli archetipi e i contenuti della fiaba, aprendo un possibile sguardo sul presente.

Lo spettacolo è costruito intorno alla figura della sposa di Barbablù che - non conformandosi al classico femminile delle fiabe e non omologandosi ai dettami del consorte - opta per una sorta di 'legittima difesa' e si oppone al violento destino che il marito vorrebbe consegnarle. *Puoi aprire soltanto le porte delle stanze che dico io*, sono le parole che Barbablù ripete, impostando la relazione affettiva all'insegna del possesso, della paura e del controllo: è nel rifiuto di questo ricatto che la sposa Blu decide di aprire la *porta segreta* al di là della quale scopre i corpi occultati delle precedenti *marionette-spose* che, tornando in vita, scivolano dentro un 'racconto' sospeso tra **fiaba** e **realtà**, dove l'elemento della trasgressione assume il valore di una redenzione salvifica.

Aprendo quella *porta segreta* che di fatto la porterà a mutare la trama del suo 'destino', la sposa Blu avvia un processo di 'sospensione dell'irrevocabile', affrancandosi da un'esistenza costruita sull'inganno. Nel suo delicato percorso di riscatto e trasformazione, la sposa Blu aspira alla ricerca della luce che abita nei luoghi arcani dell'oscurità e - incarnando il desiderio di non lasciarsi manipolare e soggiogare dalla violenza - attraversa il vasto abisso del **potere**, metaforicamente rappresentato da Barbablù, per riemergere e parlarci d'**amore** e **liberazione**, nella scoperta di noi stessi oltre gli **stereotipi di genere**.

## CENNI STORICI. LE MARIONETTE TOSELLI (1940-1964)

*Il teatro è come un libro le cui illustrazioni non sono che porte spalancate su universi fantastici.* **(V. Podrecca)**

Quella di Anna e delle due figlie Elda e Hilda Toselli è una **storia al femminile** che si dipana tra il 1945 e il 1964, e che si incrocia con l'esperienza del celebre marionettista e scultore genovese Colombo Bottino che intorno agli anni '30 costruì molte delle sue marionette, e di Vittorio Podrecca che nel 1914 fondò a Roma il Teatro dei Piccoli, compagnia di marionette riconosciuta a livello internazionale.

Ed è alla poetica visione di Podrecca che **Anna Toselli** si ispira per pensare il suo personale teatro di marionette: l'avventura inizia intorno al 1940 quando, rimasta vedova giovanissima e con due figlie, Anna decide di trasferirsi a Genova dove conosce Colombo Bottino, per poi decidere di intraprendere il mestiere di marionettista. Grazie alla feconda collaborazione con Bottino, Anna costituisce la compagnia DERCAP che si avvale al suo interno della presenza di molti talentuosi attori del Teatro Stabile di Genova, per la costruzione di numerosi spettacoli di cui Anna, insieme alle figlie Elda e Hilda, cura non solo la scrittura, ma anche gli aspetti connessi alla messa in scena. Nel 1964, la compagnia si scioglie e cessa l'attività, fino a quando nel 1977, alcune delle marionette di Anna vengono messe in vendita attraverso la trasmissione televisiva *Portobello*, condotta da Enzo Tortora.

La storia di Anna Toselli e delle sue due figlie rappresenta un'esperienza certamente unica e originale nel suo genere, specie se rapportata ai tempi in cui si è svolta, dove il ruolo della donna non godeva certo di grande libertà di espressione e affermazione. Ma è proprio attraverso l'operato e le scelte di quelle **personalità anticonformiste** capaci di opporsi ai ruoli prefissi, che è stato possibile aprire un varco verso il cambiamento culturale e il progresso umano.

Ed è proprio ad Anna, Elda e Hilda che è dedicata questa nuova creazione, in omaggio a tutte le donne che, con il loro **intelletto** e la loro **immaginazione**, sono riuscite - pur partendo da condizioni non sempre favorevoli - ad avviare un cambiamento nella nostra società, un cambiamento che non rappresenta solo lo spostamento di una **visione**, ma anche la profonda consapevolezza che, come scrive Rodari, *la creatività è sinonimo di pensiero divergente, ovvero, capace di rompere gli schemi dell'esperienza.*



## DRAMMATURGIA E LINGUAGGIO

Lo spettacolo si profila come una **scrittura di scena** animata dai corpi delle tre *marionette-spose* che, insieme alla performer, diventano parte di una drammaturgia organica, costruita attraverso un graduale lavoro di composizione e definizione degli ambienti. Seguendo gli snodi narrativi della fiaba, il lavoro si connota come un montaggio per immagini, corpo, suono e testo dove - più che narrare - si intende tracciare i contorni di un 'racconto' capace di tradurre in 'movimento musicale' la parola scritta, di trasformare in gesto danzato l'immaginario e di restituire, al contempo, i contenuti e la temperatura della fiaba. Attraverso un'approfondita ricerca sulle immagini e un lavoro di esplorazione musicale che ha contribuito in modo sostanziale a 'far suonare' lo spettacolo, lo spettacolo è il risultato di una **drammaturgia composita**, caratterizzata da un **linguaggio multidisciplinare**, ibrido, collocabile tra il **teatro fisico** e la **danza**, dal forte segno evocativo, aperto alla **sperimentazione** e al **teatro di figura**. Il lavoro sul corpo - che si ispira metodologicamente anche allo studio sulla *biomeccanica della marionetta* secondo la prassi di Mejerchol'd e alla poetica di Von Kleist ampiamente articolata nella sua opera letteraria *Sul teatro delle marionette* - risulta fondamentale per la costruzione della relazione scenica con le marionette, laddove il linguaggio andrà costruendosi per **quadri corporei e ambienti sonori**. Assecondando la particolare mobilità delle marionette, la loro innata espressività e grazia, il lavoro si è orientato verso una 'corrispondenza d'amorosi sensi', la voce è diventata la 'voce del pensiero' aperta al gesto puro, all'incontro di sguardi, al contatto fisico come 'eco' di un racconto quasi sussurrato all'orecchio di chi è testimone di una 'favola contemporanea', con le sue luci e le sue ombre, in cui poter scorgere tracce del nostro tempo.

## PUBBLICO

Lo spettacolo è pensato per un pubblico dai **12 anni in su**, nella consapevolezza che la creazione teatrale possa rivolgersi e incontrare allo stesso tempo la sensibilità di fasce trasversali, più o meno giovani della popolazione. A fronte di questo delicato momento storico, a seguito del quale una maggior consapevolezza della fragilità dei sistemi sociali ha generato importanti riflessioni intorno alla percezione dei nostri *reali bisogni*, risulta ancora più importante che il teatro e la danza adottino una posizione *critica*, assumendo una funzione di **ascolto** del *presente*, nel tentativo di intercettare i bisogni della comunità cui si rivolge, cercando di avviare un dialogo costruttivo intorno a temi quanto mai necessari, facendosi *luogo* attraverso cui veicolare contenuti e idee che spostino il punto di vista, che aprano la strada a una visione *altra* della società. Alla luce di questa riflessione, il progetto aspira a un intenso **scambio con il pubblico** in termini di coinvolgimento emotivo, riflessione e sensibilizzazione: in questa direzione, sono state avviate interessanti collaborazioni con Associazioni ed Enti del territorio operanti in campo culturale e sociale, sensibili alle tematiche proposte, nell'ottica di creare un'azione sinergica per una più ampia e diffusa condivisione dello spettacolo, e al tempo stesso per coinvolgere il pubblico nell'importante riflessione circa gli argomenti suscitati. Parallelamente all'allestimento dello spettacolo, il progetto mira infatti all'incontro con quelle fasce del territorio che intendono portare la loro *visione*, nutrendo di fatto il lavoro di scena: in questo senso, la partnership con il **Gruppo Abele ONLUS** risulta

molto significativa poiché in grado di mettere in dialogo fasce differenti di popolazione. In tale direzione rientra la realizzazione del **laboratorio teatrale LIBERI DA BARBABLU'** - come momento di partecipazione attiva, proposta di studio, scambio e formazione - rivolto trasversalmente ad adolescenti e adulti, con l'obiettivo di favorire il *ruolo attivo* del pubblico all'interno del **processo creativo**, consapevole che la funzione principale delle arti performative sia quella di farsi mezzo di esplorazione dei bisogni, di intercettare domande, di accendere un **confronto** costruttivo su tematiche universali, sulle quali tutti noi siamo chiamati a interfacciarci senza distinzione.



---

**COMPAGNIA BIANCA TEATRO SILVIA BATTAGLIO**

---

(+39) 333.2730308  
info@silviabattaglio.it  
**www.silviabattaglio.it**